

## Verso il voto del 24 febbraio - Pd, ancora scontri per le liste nelle regioni. I 'montiani': "Tenuti fuori deliberatamente"

Si moltiplicano gli appelli per non essere estromessi dalla quota nazionale. Trattative agli sgoccioli: martedì le candidature saranno votate dalla direzione

ROMA - "Esclusi deliberatamente e definitivamente": i montiani del Pd si sentono discriminati. Sono sul piede di guerra. Del gruppo che nel luglio scorso lanciò l'appello per l'Agenda Monti, Bersani ne ha accolti nelle liste pochissimi. Per l'esattezza, oltre a chi ha partecipato e vinto le primarie per i parlamentari, solo due: Giorgio Tonini e Paolo Gentiloni. Qualcuno potrebbe essere tentato di saltare il fosso e raggiungere Pietro Ichino, che è stato il primo di quel drappello a passare con Monti? Stefano Ceccanti si limita a commentare che l'unica cosa di cui è certo è di non essere in nessuna lista.

### IL CASO MILANO "Tagliate i posti garantiti"

Neppure il renziano Andrea Sarubbi sarà ricandidato: "Sono una presenza scomoda". Ha rifiutato un posto in lista in Emilia Romagna, Salvatore Vassallo, altro renziano che alle parlamentarie si era piazzato male e a cui era stato proposto di essere ora al trentesimo posto. Fuori è il braccio destro di Renzi, Roberto Reggi che si dice "amareggiato".

Ci sono ancora margini di trattativa, nelle ore frenetiche in cui il Pd sta completando le liste. Martedì le candidature saranno votate dalla direzione nazionale. Prima a consegnare è stata l'Emilia Romagna. Il segretario democratico Stefano Bonaccini è riuscito a completare il puzzle, componendo i conflitti: i capilista sono Dario Franceschini alla Camera (dove in posizione sicura ci sono anche Sandra Zampa e Paolo Bolognesi) e la canoista olimpica Josefa Idem (seguita dal sindaco di Crevalcore, il paese più colpito dal terremoto, Claudio Broglia).

Bersani punta soprattutto a mostrare che i Democratici sono un partito plurale, non schiacciato solo a sinistra, e perciò del tutto competitivo con Monti. In funzione anti-montiana in Piemonte il Pd vuole candidare Mariella Enoc, presidente di Confindustria regionale, cattolica, che non ha ancora sciolto la riserva. Potrebbe essere capolista a Camera 2, o passare davanti all'ex ministro Cesare Damiano a Torino.

Ma dalla Sicilia al Friuli all'Umbria e alla Liguria, i Pd regionali sono in rivolta. Troppi paracadutati dal "listino" dei garantiti (cioè la quota nazionale decisa dal segretario, extra primarie), a cui bisogna fare spazio in testa di lista. "Sfoltire il "listino""", è la richiesta via blog di Pippo Civati, il consigliere lombardo, vincitore delle primarie nel collegio di Monza e in pole position per la Camera. In Sicilia c'è poi un'insurrezione, tanto che dopo l'ennesima trattativa romana è saltato il quadro dei capilista (con l'eccezione di Bersani a Palermo). Nonostante il braccio di ferro ingaggiato dal segretario regionale, Giuseppe Lupo la tensione è altissima.

Come in Umbria, dove il Pd locale manda a dire che quattro candidature romane sono troppe. Respinge inoltre le dimissioni del segretario Bottini, sconfitto alle primarie. Aggroigliata la situazione in Friuli, dove la segretaria democratica Debora Serracchiani è sotto attacco dei Popolari e dove si cerca di recuperare Carlo Pegorer, nonostante il risultato delle primarie. A sorpresa, in Abruzzo l'ex presidente del Senato Franco Marini rinuncia a essere capolista per Palazzo Madama e lascia il passo a una donna,

Stefania Pezzopane, l'ex presidente della Provincia dell'Aquila.

Così come Beppe Fioroni, leader dei Popolari, seguirà, nella circoscrizione Lazio 2, la capolista Donatella Ferranti. La Liguria protesta: la direzione regionale democratica chiede "meno esterni" e rinvia la definizione delle liste. In Toscana, il cantiere-candidature è aperto: circola l'ipotesi che il passo indietro di Andrea Manciulli ("Il posto di capolista è a disposizione") sia per lasciare spazio a Riccardo Nencini, il leader del Psi.

Si moltiplicano gli appelli per non essere estromessi dalla quota nazionale. Per Paola Concia si mobilitano personalità dello spettacolo e della cultura, da Mario Pirani, Stefano Rodotà, Lucia Annunziata a Mara Vernier, Michela Murgia. Un appello anche per recuperare Vannino Chiti, ex vice presidente del Senato. Appello dei sindaci vicentini per Stradiotto; sottoscrizione per non lasciare fuori la senatrice Silvia Della Monica.

Sul tavolo del segretario del Pd arriva ieri anche una richiesta da Pantelleria: in Parlamento ci vuole un rappresentante delle isole minori. Il nome segnalato è Salvatore Gino Gabriele. La richiesta è dei sindaci delle isole, a cui si sono aggiunti Vincenzo Visco e altri panteschi d'adozione, Carole Bouquet, Isabella Ferrari, Fabrizio Ferri. Inoltre, Renzi sta completando l'elenco dei suoi 17, tra esclusioni (oltre a Reggi, fuori anche Da Empoli) e new entry.

